

PROGETTO DI RICERCA

CENTRI STORICI E FUTURO DEL PAESE

QUALITÀ DEGLI SPAZI URBANI E PROMOZIONE DELLE CITTÀ

SOMMARIO

1. tra memoria e futuro
2. profili storico – urbanistici
3. il quadro normativo
4. situazione in atto
5. alcune criticità
6. gli obiettivi dello studio

1. TRA MEMORIA E FUTURO

I centri storici sono la narrazione del processo generativo che ha stratificato segni e linguaggi delle varie epoche e ne ha plasmato la forma, sono il cuore della civiltà italiana e costituiscono il nucleo originale su cui il nostro Paese ha costruito la sua identità di nazione.

Ridare vita e vivacità ai centri storici rafforza e valorizza le radici culturali e la memoria di un Popolo, racconta la storia che unisce il passato al presente e ci proietta nel futuro.

È la visione di un futuro che dà speranza ai giovani, senza rinnegare i valori testimoni del tempo, e può aprire nuovi spazi di crescita in grado di travalicare le mura delle città.

Nella visione monetizzata dei problemi della convivenza civile, a volte, è difficile apprezzare il valore monetario degli scenari fisici del tessuto urbano, delle isole pedonali, dell'apprezzamento estetico per il colore.

Eppure il futuro è legato all'uomo e non alle macchine e, quindi, all'ambiente e alla sua sostenibilità.

Riqualificare i centri storici rappresenta, oggi, la nuova frontiera per rilanciare lo sviluppo delle città, migliorare la qualità degli spazi urbani e della vita, accrescere la capacità attrattiva dei comuni e contribuire a migliorare l'offerta ricettiva.

2. PROFILI STORICO – URBANISTICI

Gli innumerevoli interventi normativi e studi sulle città e sui centri storici hanno formato, in questi ultimi decenni, un ventaglio articolato di attività fondative di una metodologia che lega le analisi sulla struttura esistente (filologia, tipologia, morfologia delle stratificazioni) alle soluzioni progettuali finalizzate al ripristino di qualcosa di originario (tipologia, figura etc.).

La dialettica sostanziale fondava la propria ragion d'essere nella nozione di "città per parti" e si diluiva nell'esplorazione del rapporto analisi-progetto che, in tema di centri storici, affrontava valutazioni tipo: "morfologia/stile" "morfologia/tipologia", piano urbanistico – opera architettonica.

I Piani Particolareggiati di Urbino e Rimini di G. De Carlo, i Piani di Bologna e Ferrara, il Piano di Pesaro di C. Aymonino rappresentano elaborazioni significative di questa articolazione di studi e di approcci.

In una visione adeguata alla cultura dei nostri tempi appare sempre più pregnante spostare il campo di indagine progettuale dalla disciplina urbanistica a quello della disciplina architettonica.

Si ravvisa la necessità di un approccio di studio e di nozioni normative più aderenti alle specificazioni della materialità dell'ambiente fisico, rapportate alla sua figuratività, come organismo vivente che si modifica nel tempo accogliendo le necessarie specificità della contemporaneità.

A Cefalù il P.P.E. del centro storico, redatto alla fine degli anni 70 da Pasquale Culotta e Giuseppe Leone, ha delineato un quadro metodico che considera il progetto architettonico non uno strumento neutrale (una semplice e fredda operazione tecnica), bensì uno strumento orientato, arricchito da un percorso conoscitivo e creativo, mirato a rafforzare i contenuti e i valori figurativi della struttura preesistente (il luogo) per proiettarli e reinserirli nel processo mutevole della cultura contemporanea.

La Legge Regionale n. 10 luglio 2015 n. 13 ha, senza dubbio, inteso promuovere e favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici, pur tuttavia, quel tipo di classificazione tipologica stabilita dall'art. 2 non sempre si dimostrata adeguata a descrivere le differenti caratteristiche del ricco patrimonio edilizio dei centri storici della Sicilia.

È necessario tenere presente la grande varietà architettonica, morfologica e spaziale dei tessuti storici che caratterizzano le nostre città e, con una adeguata conoscenza delle specificazioni della materialità dell'ambiente fisico, cogliere la cultura, nelle sue più varieguate espressioni, nel suo divenire.

3. IL QUADRO NORMATIVO

Urbanistica:

1. L. 17/8/19042 n. 1150 (legge ponte) istituisce l'obbligo per i comuni di perimetrare il centro abitato
2. L. 06/08/1967 n. 765 Modifiche ed integrazioni alla legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150.
3. Legge 22/10/1971, n. 865. Programmi e coordinamento per l'edilizia residenziale pubblica
4. Legge 5/08/1978, n. 457. Norme per l'edilizia residenziale (introduzione dei piani di recupero titolo IV)
5. L.R. 7/08/ 1976 n 70 Tutela dei centri storici e norme speciali per il quartiere Ortigia di Siracusa e per il centro storico di Agrigento.
6. L.R. 27/12/1978 n. 71 Norme integrative e modificative della legislazione vigente nel territorio della Regione siciliana in materia urbanistica - Testo coordinato, aggiornato alla legge regionale n. 3/2016.
7. L. 4 /12/1993, n. 493 art. 11 comma 2 (programmi di recupero urbano)
8. L.R. 10 luglio 2015, n. 13 Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici.

9. L.R. 10/08/2016, n. 16 "Recepimento del Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 Legge 17 febbraio 1992, n. 179. Norme per l'edilizia residenziale pubblica
10. L. 6 ottobre 2017, n. 158, "Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni".

Beni culturali:

1. L. 1/06/1939 n. 1089 (tutela delle cose di interesse artistico e storico)
2. L. 29/06/1939 n. 1497 (protezione delle bellezze naturali)
3. Decreto legislativo 29/10/1999, n. 490. Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali;
4. Decreto Legislativo 22/01/2004, n. 42. Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137
5. Regione Siciliana Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali e P.I. "CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO *ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137* TESTO COORDINATO decreti legislativi 22 gennaio 2004, n. 42; 24 marzo 2006, nn.156 e 157; 26 marzo 2008, nn. 62 e 63 (a cura di Sergio Gelardi)

Unione Europea:

I.P.C.E.: Carta europea del patrimonio architettonico, promulgata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa (1975)

Grado di protezione IPCE

- a. *grado di protezione 1°*: sito intangibile. Rispetto integrale dell'architettura antica, compatibile con i lavori indispensabili di manutenzione e restauro. Ristrutturazioni controllate e limitate;
- b. *grado di protezione 2°*: sito in cui la conservazione è preminente. Tessuti urbani o quartieri devono essere tutelati per evitare una rottura di scala o una modificazione di ambiente urbano. E' la tutela del sito che deve condizionare e guidare i progetti e i piani urbanistici di recupero. Servitù di altezza (*altius non tollendi*), di volumetria, di materiali, devono essere applicati alle costruzioni in modo da integrarsi con la città storica;
- c. *grado di protezione 3°*: sito in cui la trasformazione è preminente. Modifiche e nuove costruzioni potrebbero rendersi indispensabili nel quadro di assetto del territorio. Sarà bene, nei limiti del possibile armonizzare la città storica con le nuove espansioni entro e fuori le mura.

4. SITUAZIONE IN ATTO

Tra gli interventi legislativi più significativi, si colloca legge n. 70 del 1976 che all'art. 1 definisce i centri storici "*beni culturali, sociali ed economici da salvaguardare, conservare e recuperare mediante interventi di risanamento conservativo*",

Oggi, nonostante il lungo tempo trascorso, i piani particolareggiati esecutivi redatti sono meno di cinquanta su 392 comuni, dei quali solo venti ancora efficaci.

Tale constatazione ha spinto la Regione ad intervenire sul piano legislativo con la L.R. 10 luglio 2015, n. 13, “*Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici*”.

Anche questa volta, a due anni di distanza, solo 29 comuni hanno proceduto alla definizione dello studio e di questi solo 8 hanno concluso l’iter approvativo, altri 8 hanno acquisito il parere nella conferenza di servizi ma non hanno ancora ottenuto l’approvazione da parte del Consiglio comunale e gli altri 13 comuni rimanenti hanno avviato lo Studio ma per ragioni diverse non sono ancora riusciti a portarlo alla approvazione da parte della Conferenza di servizi.

5. ALCUNE CRITICITÀ

La legge su richiamata, secondo il parere espresso da alcuni studiosi della materia, presenta alcune criticità riscontrate in fase di applicazione. In particolare:

- A. nell’art. 2 della legge, vengono precostituite rigide categorie tipologiche entro le quali i comuni devono far rientrare tutto il patrimonio edilizio dei centri storici, e dalle quali vengono fatti discendere le diverse modalità di intervento.
- B. all’art.4, si fa l’obbligo di assoggettare al parere della Soprintendenza tutti i progetti di intervento sul patrimonio edilizio esistente nei centri storici, ivi compresi quelli che si riferiscono ad interventi di ordinaria manutenzione, con la sola eccezione di quelli che prevedono la ristrutturazione edilizia anche con demolizione e ricostruzione.

6. GLI OBIETTIVI DELLO STUDIO

- a. Innovare il recupero e riqualificare i centri storici al fine di invertire la tendenza all’abbandono e di promuoverne la valorizzazione;
- b. definire norme adeguate di valorizzazione delle risorse storico-urbanistiche e semplificazione delle procedure di attuazione autorizzative ;
- c. ricercare nuovi e possibili modelli di sviluppo urbanistico- territoriale, in relazione alla tradizione economica del paese, secondo indirizzi sostenibili sotto l’aspetto sociale ed ambientale.
- d. Individuare all’interno dei centri storici aree per attività culturali, di sviluppo produttivo e socio-economico;
- e. Realizzare un modello digitale (Planning Information Modelling, PIM), definito in base a logiche relazionali, al fine di supportare efficacemente i comuni nella attività di valorizzazione e rivitalizzazione economica e sociale dei centri storici
- f. Realizzare un osservatorio regionale dei centri storici al fine di registrarne l’evoluzione nel tempo e valorizzare il patrimonio urbano nella società contemporanea.
- g. Realizzare un portale che faccia conoscere la memoria e i suoi segni: il territorio, la storia, il mito, le tradizioni e l’arte e la cultura proprie dei centri storici. Il portale, inoltre, dovrà fornire informazioni per la fruizione dei servizi.